Hon. Ayatollah Sadegh Larijani

Head of the Judiciary

c/o Public Relations Office

Number 4, 2 Aziz Street Intersection

Tehran / Islamic Republic of Iran

Your Excellency,

as a member of ACAT Italia(Action by Christians for the Abolition of Torture and the Death Penalty) I am writing to you on behalf **of Mr Mohammad Ali Taheri** sentenced to death on 27th August 2017, by Branch 26 of the Revolutionary Court of Tehran for “spreading corruption on earth” (efsad-e fel arz), through the spiritual group Erfan-e Halgheh.

Moreover, in 2011 the same Court sentenced him to 5 years imprisonment for “insulting Islamic sanctities”. The Supreme Court quashed Mohammad’s death sentence on December 2015 and returned his case to the Revolutionary Court for further investigation. He should have been released in 2016, but instead was kept in prison and was charged again with “spreading corruption on earth”. He was finally sentenced to death in August 2017, for the second time.

He has been held in solitary confinement in particularly harsh conditions for over six years. Mr. Taheri was only peacefully exercising his rights of freedom of belief, expression and association and should therefore be considered a prisoner of conscience. Such a long treatment has been described by the UN Human Rights Committee and the UN Special Rapporteur on torture as a form of torture. The rights of Mr.Taheri is entitled to are enshrined in the ICCPR, (art. 6, 7, 14, 18, 19 and 22) to which the Islamic Republic of Iran is a State party and which it must respect.

I am deeply concerned about the fate of Mr. Taheri and I urgently ask you:

* to overturn Mr. Taheri’s conviction and death sentence and release him immediately and unconditionally;
* to guarantee, after his release, that he can freely exercise his peaceful rights of belief, expression and association;
* to order an independent and impartial investigation into his prolonged solitary confinement and bring those responsible to justice.

Thanking you for the attention, Yours respectfully

Ambasciata della

*Copia della lettera inviata a:*

*Hon. Ayatollah Sadegh Larijani*

*Head of the Judiciary*

 Repubblica Islamica dell’Iran

 Via Nomentana 361

 00162 Roma

 Email: iranemb.rom@mfa.gov.ir

Eccellenza,

membro dell’ACAT Italia, (Azione dei Cristiani per l’abolizione della tortura e della Pena di Morte) Le scrivo per il caso di  **Mohammad Ali Taheri,** condannato a morte il 27-8-2017 dal Tribunale rivoluzionario di Tehran, Sez. 26, con l’accusa di “diffusione di corruzione sulla terra”, per mezzo del gruppo spirituale Erfan-e Halgheh.

Inoltre, nel 2011 lo stesso tribunale lo aveva condannato a 5 anni di prigione per “offesa ai valori dell’Islam”. La Corte Suprema, nel dicembre 2015, aveva annullato la sentenza capitale nei suoi confronti e rinviato il caso al tribunale rivoluzionario per ulteriori indagini. Taheri avrebbe dovuto essere liberato nel 2016, invece è stato trattenuto in prigione e accusato nuovamente di “corruzione”. Infine, nell’Agosto 2017 è stato condannato a morte una seconda volta.

Per oltre 6 anni è stato detenuto in regime di stretto isolamento in condizioni durissime. Taheri avrebbe dovuto essere considerato prigioniero di coscienza, in quanto aveva soltanto esercitato pacificamente il suo diritto alla libertà di culto, di espressione e di associazione. La Commissione Diritti Umani dell’ONU e il Rapporteur ONU sulla tortura hanno configurato condotta come tortura. I diritti violati di cui sopra sono inclusi nel ICCPR (artt.6, 7, 14, 18, 19 e 22) di cui l’Iran è Stato parte e che quindi è tenuto a rispettare.

Sono molto preoccupato per il destino di Taheri e le chiedo urgentemente di:

* Mettere fine alla sua prigionia e di annullare la condanna a morte.
* Garantire, dopo il rilascio, che possa liberamente esercitare i suoi diritti alla libertà di culto, espressione e associazione.
* Ordinare un’inchiesta indipendente e imparziale sulla sua prolungata detenzione in regime di isolamento e processare i responsabili.

La ringrazio della cortese attenzione e le invio distinti saluti.

Signora Federica Mogherini

Alto-Rappresentante dell'Unione Europea

per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza

Commission européenne

Rue de la Loi / Wetstraat 200

1046 Bruxelles / Belgique

federica.mogherini@ec.europa.eu

Gentile Signora,

Sulla base delle informazioni ricevute dalla l’ACAT-Italia, desidero richiamare la sua attenzione sulla situazione drammatica nella quale si trovano 19 difensori dei diritti dell’uomo e militanti Sahraoui imprigionati a seguito del processo di Gdeim Izik.

Il 19 luglio scorso sono stati condannati a pesanti pene di prigione dopo un processo iniquo dato che si sono accettate confessioni ottenute sotto tortura.

Nella notte fra il 15 e il 16 settembre, 18 dei 19 prigionieri sono stati trasferiti in diverse prigioni s sottoposti ad ulteriori misure coercitive: privazione di cure mediche, letti e coperte, confisca di libri e vestiti, etc.

In tal modo, le autorità marocchine tentano di indebolire i detenuti separandoli e impedendo loro di concordare una linea di difesa dopo la condanna. Otto di loro hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro le violazioni del diritto internazionale umanitario di cui sono vittime, come la tortura, la detenzione arbitraria dopo un processo iniquo nel territorio della potenza occupante.

Conformemente alle Linee direttrici dell’Unione Europea sulla promozione del diritto umanitario internazionale e all’articolo primo delle Convenzioni di Ginevra ratificate da tutti gli Stati membri, La invito a voler sollecitare il Marocco perché :

* trasferisca i prigionieri nel territorio occupato;
* attivi una inchiesta seria e indipendente sulle loro accuse di tortura e portare in giudizio gli autori;
* faccia immediatamente un nuovo processo che non tenga conto delle confessioni estorte;
* rispetti gli obblighi derivanti dagli impegni assunti come Stato firmatario delle Convenzioni di Ginevra.

In attesa di un cortese cenno di riscontro La prego di gradire i miei migliori saluti.

Ambasciata del Marocco

*Copia della lettera inviata allo*

*Alto-Rappresentante dell'U.E.*

*per gli Affari esteri e la Politica di*

*sicurezza - Federica Mogherini*

Via Brenta 12/16

00198 Roma

Fax: (+39) 06.4402695

email: ambmaroccoroma@maec.gov.ma

Gentile Signora,

Sulla base delle informazioni ricevute dalla l’ACAT-Italia, desidero richiamare la sua attenzione sulla situazione drammatica nella quale si trovano 19 difensori dei diritti dell’uomo e militanti Sahraoui imprigionati a seguito del processo di Gdeim Izik.

Il 19 luglio scorso sono stati condannati a pesanti pene di prigione dopo un processo iniquo dato che si sono accettate confessioni ottenute sotto tortura.

Nella notte fra il 15 e il 16 settembre, 18 dei 19 prigionieri sono stati trasferiti in diverse prigioni s sottoposti ad ulteriori misure coercitive: privazione di cure mediche, letti e coperte, confisca di libri e vestiti, etc.

In tal modo, le autorità marocchine tentano di indebolire i detenuti separandoli e impedendo loro di concordare una linea di difesa dopo la condanna. Otto di loro hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro le violazioni del diritto internazionale umanitario di cui sono vittime, come la tortura, la detenzione arbitraria dopo un processo iniquo nel territorio della potenza occupante.

Conformemente alle Linee direttrici dell’Unione Europea sulla promozione del diritto umanitario internazionale e all’articolo primo delle Convenzioni di Ginevra ratificate da tutti gli Stati membri, La invito a voler sollecitare il Marocco perché :

* trasferisca i prigionieri nel territorio occupato;
* attivi una inchiesta seria e indipendente sulle loro accuse di tortura e portare in giudizio gli autori;
* faccia immediatamente un nuovo processo che non tenga conto delle confessioni estorte;
* rispetti gli obblighi derivanti dagli impegni assunti come Stato firmatario delle Convenzioni di Ginevra.

In attesa di un cortese cenno di riscontro La prego di gradire i miei migliori saluti.